

Lunedì XIV/A

Claro 6 luglio 2020 Santa Maria Goretti

(Osea 2,14. 15-16. 19-20; Sal 144; Mt 9,18-26)

“Canterò per sempre la fedeltà del tuo amore”. Il ritornello del salmo responsoriale esprime la ragione profonda della nostra speranza: la fedeltà del Signore. Nella prima lettura, per bocca di Osea, il Signore promette: *“Trasformerò la valle di Acòr in porta di speranza”*. L’ira del Signore non dura per sempre, il suo amore invece è eterno. Acòr era stato il luogo di un atto di infedeltà che Dio aveva duramente punito e il nome ne perpetuava il ricordo; Acòr infatti significa *“valle sventurata”*. Ora diventerà *“porta di speranza”*, il luogo di entrata ad una nuova terra santa. Per questo, a nome di Dio, il profeta dice: *“Là canterà come nei giorni della sua giovinezza”*, riferendosi ad Israele.

Nell'amore umano è molto difficile, quando lo si è perduto, ritornare all'amore del tempo incantato in cui si pensa che il dono reciproco sarà senza ombre. E' come un fiore bellissimo e profumatissimo, ma che appassisce facilmente innanzi alla realtà: cadono molte illusioni e incominciano le delusioni...Niente è più come prima.

Con il Signore non è così. Gesù Signore ha vinto la morte, e vince ogni morte: tutto può essere rinnovato perché Dio è fedele e il suo amore è per sempre. *“L'attirerò a me... Parlerò al suo cuore... Ti fiderò a me nella fedeltà e tu conoscerai il Signore”*. Il contenuto di queste parole certamente erano nella profondità del cuore della giovane vergine e martire di cui fa memoria oggi il calendario liturgico, Santa Maria Goretti che, fra l'altro sembra sbalzare dal discorso della montagna laddove il Divino Maestro enuncia la beatitudine dei puri: *Beati i puri di cuore.*

E' questa una beatitudine che non è limitata alla sola castità: purezza è rimanere lontani dall'egoismo e da tutte le altre passioni mondane, è tutto uno stile alto di pulizia che cointende anzitutto lo stesso modo di pensare, la pulizia della mente, la retta intenzione in ogni rapporto e certamente anche la castità, non per paura del sesso, ma per rispetto del corpo e della dignità della persona.

“Il corpo è per il Signore, e il Signore è per il corpo” e S.Paolo lo mette addirittura in relazione con le tre Persone Divine: *“Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo che è in voi e che avete da Dio? Siamo dunque uniti a Dio nello spirito e nel corpo. Questo dà del corpo umano una idea altissima; l'Incarnazione ha conferito alla fisicità dell'uomo una dignità immensa: il Figlio di Dio ha preso un corpo nel corpo di Maria SS.ma!*

Ci rendiamo allora conto di quale lezione venga impartita a tutti dalla vicenda e dall'esempio di questo giovane fiore cresciuto fra le paludi pontine, che è Maria Goretti.

Purtroppo il rispetto del corpo, attualmente non esiste più ed appare scontato dire che esso è usato dalla pubblicità, dalla propaganda in genere, come oggetto di sfruttamento con tutte le deleterie conseguenze che sono fin troppo evidenti, è diventato anche schiavo delle ideologie imperanti e globalizzate. Lo aveva ben intuito con la lungimiranza propria delle anime di Dio, il Venerabile Pontefice Pio XII, che proprio per questo procedette alla canonizzazione di Santa Maria Goretti con una imponente celebrazione in una piazza S.Pietro colma all'inverosimile e con una allocuzione profetica.

Riprendendo le parole della prima lettura, che abbiamo appena sentito possiamo osservare che queste parole tornano al cuore con forza più grande quanto più diffidiamo di noi stessi ed abbiamo fiducia in lui, nella sua potenza purificatrice, capace di far risorgere l'amore più bello. Gesù attua veramente nell'anima la fiaba della bella addormentata: risveglia sentimenti profondi, purché vi trovi la fiducia in lui.

Chiediamogli con accorata preghiera la forza meravigliosa che strappi il nostro amore dalla grigia routine delle abitudini e gli ridia freschezza ed intensità.